

Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserito di **Avvenire**

Don Ravagnani e Zuppi, dialogo su «Dio nei social»

a pagina 2

Giornalisti, parla il presidente dell'Ordine regionale

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrivere numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Santissimo Salvatore vero uomo, vero Dio

Il restauro della chiesa del Santissimo Salvatore a Bologna è occasione per seguire un'ipotesi interessante: dal nome alle tracce della presenza di una comunità ariana nella nostra città. L'arianesimo è una dottrina teologica trinitaria formulata dal presbitero monaco e teologo africano Ario (256-336) secondo cui Gesù Cristo non è Dio, ma un uomo divinizzato. A suo parere, in fatti, Dio non può generare e neppure può morire. L'arianesimo fu condannato come eresia dal primo concilio ecumenico di Nicea nel 325, ma continuò, sostenuto dall'alternarsi del favore imperiale, per diverso tempo, fino a confondersi con le ideologie moderne. Caratteristica identificante gli ariani era il titolo «Santissimo Salvatore» attribuito a Gesù, riconosciuto come salvatore del mondo, il più santo degli uomini, ma non Figlio di Dio, coeterno al Padre. Non è differenza di poco conto perché se la natura umana di Gesù non è realmente unita alla natura divina, si toglie anche la possibilità della nostra unione con Dio; la salvezza rimane solo una auspicata liberazione terrena. È bello entrare in questa grande chiesa, la più «romana» della città e scoprire che il sede dell'adorazione eucaristica quotidiana: Gesù è adorato insieme al Padre e allo Spirito Santo qui, ora e nei secoli dei secoli.

Stefano Ottani

Domenica prossima nella Giornata dedicata agli infermi la Messa del cardinale a San Paolo Maggiore. Mazzetti: «Impegniamoci perché le nostre comunità si facciano "prossime" ai fratelli che soffrono, nei luoghi dove vivono»

DI MAGDA MAZZETTI *

L'11 febbraio ricorre la XXXI Giornata Mondiale del Malato; celebrare la GMM dopo la pandemia da Covid 19 ci sollecita all'attenzione a nuovi bisogni, acuiti dal senso di solitudine sperimentata da malati, parenti e operatori socio-sanitari. Questa non è la sede per fare l'analisi dettagliata dello stato in cui siamo attualmente; chiediamoci piuttosto: questa Giornata del malato cosa può portare di bene a chi la vive in prima persona? Quali risposte alle domande dell'uomo di oggi siamo pronti a dare e con quali risorse? Dove troviamo gli strumenti per essere efficaci? La storia ci ha insegnato che spesso il cristiano non è stato in grado di adeguarsi al rapido mutare dei tempi, rischiando di non cogliere le provocazioni e non rispondervi adeguatamente. Il Messaggio di Papa Francesco, in occasione della XXXI GMM, diffuso qualche settimana fa e che invito a leggere con attenzione, merita di essere ascoltato ed interiorizzato. In particolare mi preme sottolineare il passaggio in cui si parla di Chiesa come «valido ospedale da campo». È innegabile che la Chiesa ha questo primo mandato: «Cuarate i malati», mandato che siamo chiamati ad assumere in qualsiasi situazione e senza necessariamente essere esperti di sanità, ma come «buoni samaritani» sulle strade della vita.

La Giornata si pone come momento privilegiato di riflessione di tutta la comunità ecclesiale; la presenza della malattia, della solitudine, del dolore diventano momenti di catechesi per gli uomini del nostro tempo e strumento indispensabile per incontrare il Signore della nostra storia. In



Un momento della Messa per la Giornata del malato dello scorso anno, in San Paolo Maggiore

Accanto ai malati, chiamata per tutti

questo senso il servizio a favore dell'uomo, il volontariato, gli incontri con i sofferenti sono l'occasione per seminare segni di novità nei luoghi in cui viviamo. L'Ufficio della Pastorale della Salute è uno strumento diocesano in cui tutti gli uomini di buona volontà, gli operatori socio-sanitari, i caregiver, i malati e i loro familiari, possono incontrarsi per avviare confronto, attività formative, esperienze di servizio, suggerimenti per «ispirare una cultura più sensibile alla sofferenza, all'emarginazione e ai valori della vita e della salute. (Nota Consultazione nazionale Cei «La Pastorale della Salute nella Chiesa Italiana» - 1989; n.19) La Giornata a Bologna, come negli anni precedenti, sarà caratterizzata da celebrazioni eucaristiche negli ospedali e gli Istituti di cura della diocesi. Il cardinale Matteo Zuppi

celebrerà l'Eucaristia domenica 12 febbraio alle 15, nella chiesa di San Paolo Maggiore (via Carbonesi, 18). Nelle comunità parrocchiali, i volontari daranno testimonianza della loro esperienza a contatto con i malati. Impegniamoci perché questa giornata solleciti le nostre comunità diffuse in tutto il territorio bolognese ad una nuova consapevolezza, stimoli l'urgenza a farci «prossimi», ad aumentare le nostre frequentazioni dei luoghi dove i nostri fratelli e sorelle trascorrono le loro giornate, dove si consuma il loro dolore, dove si sperimenta la solitudine, ma dove sappiamo con certezza che il Signore abita. Li daremo e troveremo consolazione, li attingeremo con gioia alle radici della nostra fede.

* direttore Ufficio diocesano Pastorale della Salute

Il vicario per la carità al Sant'Orsola

Sabato 11 febbraio ricorre la festa della Beata Vergine di Lourdes e la XXXI Giornata del Malato. In diversi luoghi della diocesi avranno luogo celebrazioni, sia sabato 11 che domenica 12, oltre a quella principale di domenica 12, presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, a San Paolo Maggiore. Al policlinico Sant'Orsola la Messa sarà celebrata domenica 12 al Padiglione 2 alle 10.30; presiederà don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la carità. A Poggio Renatico, nella chiesa provvisoria (via Salvo D'Acquisto, 7), alle 17.30 dell'11 si terrà il rosario seguito dalla Messa con benedizione dei malati. Verrà poi proiettato un video del pellegrinaggio diocesano a Lourdes al quale ha partecipato l'arcivescovo Zuppi lo scorso settembre; a seguire, rinfresco. A Crevalcore, sempre l'11 alle 18.30, nella chiesa parrocchiale, Messa per i malati e gli operatori socio-sanitari. Nella cappella dell'ospedale di Cento l'11, per iniziativa del vicariato e della direzione ospedaliera, la celebrazione avverrà alle 9.30. Per maggiori info: vicariadcento@gmail.com. Per le celebrazioni di San Paolo Maggiore a Bologna, a Poggio Renatico e Crevalcore, l'Unitalsi organizza il trasporto. Info: Sottosezione di Bologna, via Mazzoni, 6/4 (martedì e giovedì ore 15.30 - 18.30, tel. 051335301), o ai numeri 051335301 e 3207707583, o mail sottosezione.bologna@unitalsi.it.

IL FONDO

Da soli sotto il Grande fratello o fratelli tutti?

In una società liquida, e anche un po' melanconica come è emerso nel rapporto Censis recentemente presentato a Bologna, rivisitare la densità e la fisicità di una relazione, la sua permanenza nel tempo, aiuta a ricucire e a ricostruire quella socialità di cui abbiamo tanto bisogno per vivere. Specialmente i giovani, toccati duramente da questi anni di isolamento e di sfiducia. Il futuro non è nell'individualismo ma in un «noi» che sa cogliere i desideri e le aspettative. Martedì scorso in Cattedrale, nell'incontro promosso per san Giovanni Bosco dai Salesiani e dall'Ufficio per la pastorale giovanile, don Ravagnani, sacerdote youtubeur, ha detto davanti ai tanti giovani che con i nuovi linguaggi social più che dare risposte preordinate si aiuta a fare le domande giuste. Si cercano, quindi, adulti capaci di ascoltare e di accompagnare i ragazzi in nuovo percorso aperto agli interrogativi.

L'arcivescovo ha chiesto ai giovani di continuare a sognare, di immaginarsi per cambiare il mondo, per migliorare la società e renderla più umana, più giusta e aperta a tutti, in particolare ai più fragili. Il rischio, quindi, di essere sotto il dominio dell'algoritmo, del Grande Fratello, c'è. Ma esiste anche, ed è viva e giovane più che mai, la realtà di essere Fratelli tutti. Raccontare la vita senza nascondere la complessità e aiutare il discernimento è il compito che pure l'informazione è chiamata a svolgere oggi nel tempo della socialità, in cui stanno insieme tre dimensioni: una realtà informativa sempre più social, una nuova socialità, e una profonda solitudine. Ciò è emerso nell'incontro al Veritas Splendor che l'Ufficio Comunicazioni sociali ha proposto insieme all'Ordine dei giornalisti e ad altre realtà. Davanti a trecento operatori dell'informazione e ai responsabili degli Uffici diocesani per le Comunicazioni, anche il cardinale Zuppi ha sottolineato il servizio di carità svolto dal giornalismo in questi anni. Specie nella pandemia, con tanti collegamenti, dirette streaming e tv, incontri su skype e varie piattaforme, che hanno permesso di tenere vicine le persone, vincere solitudine e isolamento, diffondere speranza e «presenza» in un tempo buio e apparentemente vuoto. E anche di salvare molte vite umane, informando dei rischi del Covid-19, delle iniziative, sulle campagne di vaccinazione, sull'uso delle mascherine per il bene proprio e altrui. Ascoltare e parlare con il cuore è, dunque, raccontare fatti e storie, curare relazioni, e così costruire comunicando.

Alessandro Rondoni

LA GIORNATA

Oggi si celebra la vita

Oggi la Chiesa italiana celebra la 45ª Giornata nazionale per la Vita, sul tema «La morte non è mai una soluzione». Ieri pomeriggio l'arcivescovo Matteo Zuppi ha guidato il pellegrinaggio e celebrato la Messa in occasione della Giornata nel santuario della Beata Vergine di San Luca. E nella nostra diocesi sono diversi i Servizi e Centri di aiuto alla Vita che operano attivamente per evitare la tragedia dell'aborto (che vede numeri in calo, ma anche per il diffondersi dell'«aborto chimico» tramite la pillola Ru486) e anche, sempre di più, per aiutare le donne sole e famiglie con figli piccoli, oggi in grandi difficoltà a causa della pandemia e della crisi economica, e, ancora, per sostenere le tante, tantissime donne vittime di violenza di vario tipo. I più «anziani» e attivi sono quelli a Bologna (via Irma Bandiera, 22, tel. 051433473, e-mail: info@sav.bologna.it) e quello del vicariato di Galliera (via Rampo- ni, 40/A - San Giorgio di Piano, tel. 051893102, e-mail: savvicariogalliera@libero.it).

Comunicare «con il cuore» nell'oggi

«**P**arlare col cuore. «Secondo verità nella carità» (Ef 4,15): il tema del Messaggio di Papa Francesco per la 57ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali è stato al centro delle riflessioni nel 18° Convegno regionale dei giornalisti che si è tenuto all'Istituto Veritas Splendor in occasione della festa del patrono San Francesco di Sales. «Il Papa ci dice che se non partiamo da un ascolto vero della realtà, per dare poi risposta nella carità ai bisogni dell'uomo, non andiamo da nessuna parte - ha affermato monsignor Giovanni Mosciatti, vescovo di Imola e delegato Cei per le Comunicazioni sociali -. Comunicazione vuol dire anzitutto

ascoltare, e rispondere con cuore grande e pieno di affetto, come era nella grande tradizione di San Francesco di Sales. Questo ascolto è decisivo, perché sa cogliere l'opera dello Spirito, l'opera di Dio, quel che ha da dire soprattutto alla Chiesa». «Credo che voi giornalisti abbiate una «marcia in più» nell'intendere l'espressione «parlare col cuore» all'interno di tutta la comunicazione biblica - ha affermato monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità - perché nella Bibbia il «cuore» non è la sede dei sentimenti, ma delle decisioni; anche il Messaggio del Papa lo ricorda, unendo verità e carità. I sentimenti nella Bibbia sono piuttosto «le viscere»;

e ritengo sia davvero importante ascoltare con il cuore e con la ragione, sottolineando l'unità di questi due aspetti». «La comunicazione ha come scopo non solo diffondere delle notizie, ma un invito a conoscere per prendere posizione - ha concluso - e il cuore, nella Bibbia, è anche espressione della coscienza: una coscienza davvero morale, che coinvolge pienamente la nostra capacità di intendere e di volere, la nostra libertà. Credo che sia un invito che ci coinvolge direttamente e che deve caratterizzare la nostra comune missione di comunicare, perché nel mondo cresca la pace e la speranza». «Parlare con il cuore anche in tempo di guerra non è facile -

ha sottolineato Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della Cei - perché significa eliminare dalla nostra comunicazione e dai nostri linguaggi tutte quelle scorie che transitano odio. Questo soprattutto è importante in un momento di grande discordia internazionale, ma anche di grandi discordie che vengono alimentate e trovano grande diffusione attraverso i social media. L'impegno, ci ricorda il Papa, non solo per i comitati, ma per tutti, la responsabilità di tutti sta proprio nel purificare il linguaggio, nell'utilizzare le giuste parole perché la comunicazione avvenga sempre in maniera cordiale».

Chiara Unguendoli



Il convegno dei giornalisti ha messo a tema il Messaggio del Papa: le parole di Mosciatti, Ottani, Corrado

Scuola Fisp, la prima lezione

Sabato 11 febbraio verrà inaugurato l'anno accademico della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, con la prima delle otto lezioni dal tema generale «Condividiamo la Pace». Dalle 10 alle 12 parlerà il domenicano padre Francesco Compagnoni, docente alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, sul tema «Guerra e pace: dottrina e pratica dei cristiani». La prima lezione sarà aperta a tutti e come le successive si terrà nella sede dell'Istituto «Veritatis Splendor» in via Riva Reno, 57. Le lezioni saranno quindi un'importante occasione di confronto per approfondire un tema di attualità, in particolare dallo scoppio della guerra in Ucraina, nonché conoscere le posizioni geopolitiche dei vari Paesi e trattare di «esperienze di pace». Sarà



possibile usufruirne sia in presenza che in streaming attraverso la piattaforma Zoom. È possibile ottenere i crediti formativi per gli assistenti sociali presso il Consiglio regionale dell'Ordine dell'Emilia-Romagna. Il successivo incontro si terrà sabato 18, sempre dalle 10: Maurizio Cotta, dell'Università di

Siena, parlerà di «I cambiamenti geopolitici in atto e la posizione degli Stati Uniti». Vera Negri Zamagni, direttrice Sfisp, specifica: «Ci è sembrato opportuno che il programma della Scuola per il 2023 proponesse riflessioni sui cambiamenti geopolitici in atto per cercar di capire come in questo nuovo contesto si possa realizzare quella pace che è nel cuore della predicazione cristiana». Per maggiori informazioni e per iscriversi all'intero corso è possibile inviare una e-mail a scuolafisp@chiesadibologna.it oppure telefonare al numero 051.6566233 oppure consultare i siti della diocesi di Bologna (www.chiesadibologna.it) e dell'Ipsper (www.ipsper.it/condividiamo-la-pace).

IL LIBRO

Casini: «La competenza è la base dell'azione politica»

Venerdì 27, nella Sala Marco Biagi della Biblioteca Sala Borsa, il giornalista Massimo Franco ha presentato, alla presenza dell'autore, il libro di Pier Ferdinando Casini «C'era una volta la politica. Parla l'ultimo democristiano». Nel volume, tra aneddoti, ricordi, riflessioni e speranze, la storia italiana passa attraverso la memoria di uno dei suoi più autorevoli protagonisti che, per la prima volta, ha deciso di raccontarsi e raccontare. «Nel 1983 - ricorda Casini nel libro - ho mosso i primi passi nel Palazzo mentre Amintore Fanfani, uno degli artefici della ricostruzione italiana, stava per rassegnare le

dimissioni. Oggi, dopo quarant'anni, Giorgio Meloni è diventata la prima presidente del consiglio donna del nostro Paese. È passata una vita ed è cambiato il mondo. Sono grato al destino che mi ha consentito di conoscerli, come tutti i massimi protagonisti della vita della Repubblica». Durante l'evento non sono mancati i riferimenti al governo di oggi e alle battaglie delle nuove generazioni, mettendo a confronto la vecchia e la nuova politica. Casini ha mandato ai giovani il messaggio di non «gettare la spugna», e ha ribadito l'importanza della politica. «La competenza e la



Un momento dell'incontro

professionalità sono fondamentali», sostiene Casini durante l'incontro. «Questi valori, di cui si nutre la vecchia politica, sono fondamentali anche oggi. Non bisogna pensare che un'epoca diversa richieda un ribaltamento di valori». All'inizio del convegno è anche passato per un rapido saluto ai presenti l'arcivescovo Matteo Zuppi. (C.G.)

In una Cattedrale affollatissima di giovani, l'arcivescovo ha dialogato col prete youtuber don Alberto Ravagnani, sollecitati dalle domande di due collaboratori della Pastorale giovanile e dei presenti

Dire Dio sui social

«La Chiesa può e deve usare i nuovi linguaggi e i nuovi media, ma l'esperienza è necessaria per conoscere la fede come gioia e fraternità»

DI CHIARA UNGUENDOLI

I giovani oggi sono carichi di attese, e spesso anche di sofferenze, soprattutto a causa della solitudine e del non sentirsi amati: ma se incontrano adulti credibili e viene loro fatta conoscere la fede come gioia e fraternità, si trasformano, e molti divengono dei veri «santi». Sono d'accordo, l'arcivescovo Matteo Zuppi e il prete youtuber, noto per i suoi video clicatissimi sui social, don Alberto Ravagnani, al termine del confronto che li ha visti dialogare martedì scorso in una cattedrale di San Pietro affollatissima, in gran parte di giovani. L'evento è stato organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile, in collaborazione con la Famiglia salesiana, in occasione della festa di san Giovanni Bosco, e aveva al centro la provocatoria domanda «E se ti dico Dio?».

Sollecitati e a tratti incalzati dalle domande dei due conduttori, Emanuele e Giona, ragazzi che collaborano con la Pastorale giovanile diocesana, e da quelle numerose che sono venute dal pubblico, i due hanno parlato delle loro esperienze di e con i giovani. Sottolineano entrambi come la cosa più importante per loro sia vivere esperienze concrete di amicizia e di comunità. «Si pensa, oggi, che possedere tanti beni ed essere totalmente liberi possa rendere felici», ha ricordato Zuppi - invece ciò che rende felici è imparare a voler bene. E questo è possibile solo se si sta insieme». E per avvicinare e coinvolgere i giovani è importante usare un linguaggio attuale, a loro familiare, come quello del web e dei social. «Ho cominciato e continuo a frequentare i social per incontrare le persone - ha spiegato don Ravagnani - Certo, il mondo che

«Il prete deve essere per i ragazzi come un padre, sempre disposto ad ascoltarli»

essi rappresentano è diverso da quello di un tempo, sono molto «democratici» e vale poco o niente l'autorità: conta moltissimo invece l'autorevolezza. Così anche la Chiesa può usare questi nuovi mezzi e linguaggi: qui come altrove, possiamo comunicare Dio attraverso l'esperienza». D'accordo anche l'arcivescovo, ma con alcune precisazioni: «Bisogna guardarsi dalle «fake news» che circolano nella Rete - ha sottolineato - e che spesso ingannano adulti e giovani. Poi non farsi condizionare dalla rapidità che questi mezzi esigono, che non deve diventare superficialità o addirittura disumanità. È soprattutto, non ritenere che i rapporti umani possano ridursi a contatti virtuali: la presenza, la fisicità sono essenziali per uno scambio vero». Sempre sul tema del linguaggio da usare, da parte in particolare dei preti, per avvicinare i giovani, don Ravagnani ha affermato che «il punto fondamentale non è chi è il prete per la gente. Deve essere, ed essere sentito, come un padre, che per dialogare coi propri figli è disposto anche a cambiare. Insomma, i ragazzi devono sapere che lui è sempre disposto a dar loro spazio e ascolto». Interpellati infine su quale messaggio volessero dare ai giovani, Ravagnani ha detto che «è fondamentale la sincerità: bisogna aprirsi, togliere le maschere, non sottrarsi al confronto, per non diventare prigionieri di se stessi. Scoprire invece insieme le nostre fragilità e in esse lasciare Dio». Zuppi ha affermato: «Come Vescovo chiedo loro di agire: c'è tanto da fare, bisogna combattere la «pandemia» della guerra, della povertà, soprattutto dell'indifferenza. C'è da cambiare il mondo, per renderlo pieno di umanità».



Un momento dell'incontro in Cattedrale (foto Minnicelli-Bragaglia)

Scuola teologica, i corsi Miur

Ha preso il via venerdì scorso con una lezione nella e alla Cattedrale di San Pietro il primo corso Miur del 2023 dal titolo «La grande storia... a Bologna» accreditato, come gli altri, per l'aggiornamento dei docenti ma aperto a tutti gli interessati e promosso dalla Scuola di Formazione teologica. Le lezioni proseguiranno ogni venerdì fino al 24 marzo. I corsi continueranno con «Outdoor education e l'ir. L'ambiente fa esplodere la conoscenza e la meraviglia» sabato 11 alle 9,30 nei locali del Seminario. Le relatrici saranno Mara Borsi, docente di discipline pedagogico-didattiche all'Istituto di Bologna e a quello dell'Emilia e Clio Griso,

dottoressa in Scienze Religiose e in Conservazione e gestione del patrimonio naturale. Gli appuntamenti coi corsi Miur proseguiranno sabato 11 e 18 marzo con «Dallo psicodramma al Role Playing attraverso i Metodi Attivi» e sabato 15 e domenica 16 aprile con «La parola nella pietra. Teologia e arte nei capolavori di Napoli», proposto dall'Istituto «Santi Vitale e Agricola» con la Scuola di Alta formazione di arte e teologia della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Tutte le informazioni su corsi e termini di iscrizione sono disponibili nella sezione «Eventi» del sito www.fter.it. Per info e prenotazioni sfi@fter.it oppure 051/19932381.

«Chora, il luogo che è cielo sulla terra»

DI GIOIA LANZI

Nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio martedì 14 febbraio, alle 17, il Museo della Beata Vergine di San Luca e il Centro Studi per la Cultura popolare propongono l'incontro con Emanuela Fogliadini, docente di Teologia ortodossa e Arte e Teologia all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano e di Storia della Teologia dell'Oriente cristiano alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, che presenterà l'eccezionale ciclo iconografico di San Salvatore in Chora (Turchia). Ne parliamo con l'autrice e cominciamo chiedendole ragione del nome stesso della chiesa. Perché questa chiesa è chiama-

ta «in Chora»? Il carattere rurale dell'area è all'origine del primo significato di «chora», traducibile con «terra» o «campagna». In epoca successiva però il nome fu reinterpretato in senso mistico-teologico. La Vergine, alla quale la chiesa era dedicata, è qui celebrata come «Chora-Dimora dell'Incontenibile». Il complesso risale al VI secolo. In seguito, si alternarono periodi di splendore a momenti di declino, fino a quando Teodoro Metochita, Logeeta (ministro delle tasse) dell'Impero, lo ristrutturò (1315-1321) e lo dotò di mosaici ed affreschi. Nel 1511 la chiesa fu trasformata in moschea, ma i programmi iconografici furono conservati. Nel 1945, il presidente Mustafa Kemal Atatürk la trasformò in museo. Nel novembre 2019, purtroppo, il Consiglio di Stato turco revocò tale decreto e Hagia Sophia e Chora tornarono ad essere moschee, ma poco dopo Chora fu chiusa. Oggi è urgente tenere alta l'attenzione della comunità internazionale su questo monumento inaccessibile. Quali sono le caratteristiche che rendono unica Chora nel panorama dell'arte mondiale? Chora è l'ultimo tesoro dell'arte bizantina, ma anche uno dei suoi capolavori più straordinari, con due eccezionali cicli musivi, dedicati all'infanzia della Vergine, ispirati dall'apocrifo Protovangelo di Giacomo, e al ministero pubblico di Cristo, con un accento sui miracoli e un programma di affreschi nella cappella funeraria, un

percorso dall'Incarnazione alla Redenzione. Chi varca la soglia di questa chiesa si trova in un mondo di luce, di colori, avvolto dall'oro, accompagnato da storie straordinarie e allo stesso tempo profondamente umane: Chora è davvero il cielo sulla terra. Da qui l'importanza del mio libro (che sarà pubblicato da Ancora per Natale 2023) e che nasce da un decennale lavoro di ricerca, lavorando sul nesso armonioso tra arte e teologia, finora inesplorato. Attualmente sfogliare le pagine di questo libro e contemplare le splendide foto, è il solo mezzo per visitare, ammirare, lasciarsi guidare nella storia della salvezza, qui raccontata con scene ed immagini di eccezionale bellezza e di rara finezza teologica.



Il 14 febbraio in Cappella Farnese la studiosa Fogliadini presenterà l'eccezionale ciclo iconografico della Chiesa

Uno dei mosaici della chiesa di Chora

Formazione sacerdoti

Domani si svolgerà a Milano un incontro di aggiornamento del clero su «Riprendere lo Spirito: confidenza della preghiera, slancio del ministero». Il Coordinamento dei referenti per la Formazione permanente del Clero dell'Italia del Nord invita i sacerdoti a seguire l'incontro, in presenza o via streaming. Apertura alle 10 con l'arcivescovo di Milano Mario Delpini che dialogherà con l'assistente generale dell'Università Cattolica don Claudio Giuliodori. Modera Giuliano Zanchi. Seguiranno gli interventi dell'arcivescovo di Torino Roberto Repole e della monaca Maria Ignazia Angelini. Concluderanno nel pomeriggio Manuel Belli della diocesi di Bergamo ed Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e Carpi. Info: www.chiesadimilano.it e www.unica.it

Tre momenti di festa e riflessione



Convegno dei giornalisti, confronto fra Zuppi e Ravagnani, Vita consacrata

Tre momenti importanti hanno caratterizzato le scorse giornate in diocesi. Venerdì 27 gennaio l'Istituto Veritatis Splendor ha accolto oltre 200 giornalisti e non solo, riuniti per celebrare la festa del patrono san Francesco di Sales e riflettere sul tema al centro del Messaggio di papa Francesco per la Giornata delle Comunicazioni: «Comunicare con il cuore». Una Cattedrale di San Pietro gremita soprattutto di giovani ha invece ospitato, martedì 31 gennaio, festa di san Giovanni Bosco, un serrato confronto fra il cardinale Matteo Zuppi e il «prete youtuber» don Alberto Ravagnani, a partire dalla domanda «E se ti dico Dio?». Al centro, i nuovi strumenti digitali, tra cui i social, coi quali la Chiesa può e deve oggi trasmettere il messaggio evangelico ai giovani. Giovedì 2 febbraio infine una Messa solenne e festosa, caratterizzata dalla luce delle candele e presieduta dal cardinale Zuppi ha celebrato la Giornata della Vita consacrata, in occasione della festa della Presentazione di Gesù al Tempio. Foto di Antonio Minnicelli ed Elisa Bragaglia, Marco Pederzoli, Pietro Solfanelli.



Don Alberto Ravagnani e il cardinale Matteo Zuppi in un momento di dialogo prima dell'inizio dell'incontro di pastorale giovanile che si è svolto lunedì scorso in cattedrale

Un momento di «E se ti dico Dio?», dialogo tra il cardinale Zuppi, don Alberto Ravagnani e il regista Emalloru su social e comunicazione con i giovani



Il convegno «Comunicare e parlare con il cuore. L'informazione e la deontologia per la cura delle relazioni» ha riunito oltre 200 giornalisti all'Istituto Veritatis Splendor



L'Arcivescovo Zuppi al tavolo dei relatori. L'evento è stato organizzato dall'Ufficio comunicazioni sociali della Ceer e dell'arcidiocesi



La visita alla Collezione Lercaro durante il convegno regionale dei giornalisti in occasione della festa di San Francesco di Sales. I presenti si sono interrogati su come «comunicare con il cuore» come indicato da papa Francesco

Un momento della veglia in Santo Stefano di mercoledì 1 febbraio alla vigilia della Giornata per la Vita consacrata

La celebrazione della Messa in cattedrale presieduta dall'arcivescovo in occasione della Giornata della Vita consacrata dello scorso 2 febbraio per la festa della Presentazione al Tempio di Gesù



DI DANIELE RAVAGLIA *

Che Casini non sia «l'ultimo democristiano» si è reso evidente alla presentazione in Salaborsa del suo libro. Vari erano gli ex-militanti DC, tornati chi per un semplice amaro, chi per provare a sbrogliare la matassa delle questioni aperte che chi ha vissuto quell'epoca porta inevitabilmente con sé. Si tratta di un tempo, quello della prima Repubblica, terminato con una cesura netta e l'inizio di una nuova fase, nuova. Cosa c'era di buono nello stile di quella politica, viene da chiedersi come me l'ha vissuto? Marco Folini, altro democristiano d'antan,

Cristiani e politica a Bologna, ripartire dalle basi

ricorda spesso la citazione di Giuseppe Pella, che fu presidente del Consiglio negli anni '50: «La politica non ha bisogno di aquile, ma di galline, che ogni giorno facciano un uovo». Era l'idea che ai fuochi artificiali e agli annunci messianici fosse da preferire l'applicazione quotidiana, il lavoro meticoloso, prudente e concreto. Con il finire della prima Repubblica, il Paese si è ammaliato di leaderismo: divinità assunte in un momento e dopo qualche anno sprofondate, senza la-

sciare tracce, senza lasciare eredità alcuna, vittime di febbri elettorali, di un consenso volatile e senza fondamento. Il paradosso è che oggi avremmo bisogno di stabilità, più ancora che allora. Servirebbero leader che sappiano indicare la via a 30-50 anni, che proponano un patto tra politica e società civile, perché i processi su cui si gioca la nostra credibilità e la nostra competitività sono di lunga durata e necessitano di continuità. Oggi manca qualsiasi eredità, dicevamo, per-

ché mancano le scuole di politica. Se i cattolici vorranno avere un ruolo, dovrebbero ripartire non dai cartelli elettorali, come si è in più casi provato a fare a Bologna, ma dalla formazione, dal pensiero, insomma dai giovanissimi. C'è un bisogno di concretezza che potremmo intercettare. Allora si che potremmo compiere il nostro ruolo di «galline», sarebbe un ruolo di spessore: un maggiore rispetto a quello di tante aquile dalla vista corta, capaci solo di rimirare sé stesse. L'esperien-

za di chi svolge ruoli importanti come Casini, Galletti, Tonelli - penso al «ritratto di famiglia» proposto da Marozzi su queste pagine, ma anche agli intellettuali come Zamagni - potrebbe trovare una linea di trasmissione efficace verso le nuove generazioni. Bologna potrebbe essere questo laboratorio di pensiero. È il mondo dei cattolici allora ad avere il compito della lungimiranza, tanto più in un'epoca come quella attuale, in cui i grandi paradigmi di interpretazione della storia e

dei rapporti sociali sono caduti e urge ricostruire un rapporto con i fini dell'agire politico, oltre all'ordinaria amministrazione. La dottrina sociale da questo punto di vista può essere un serbatoio di idee, ancora in gran parte inesplorato. Penso ad esempio al principio della sussidiarietà circolare, ancora inesplicito, che tanto potrebbe rinnovare i rapporti tra piazza e palazzo, tra politica e società. Penso all'economia sociale, che sempre più va assumendo un ruolo di suppo-

* presidente Confcooperative Bologna

Cristiani e società, la presenza c'è ma sia più incisiva

DI MARCO MAROZZI

Il Papa è meglio dei politici. Il cardinal Zuppi è meglio dei politici. Tutti e due e tante altre persone e personalità cattoliche sono meglio di intellettuali, imprenditori, economisti, manager, governanti, maestri di pensiero, influencer. Bergoglio, Zuppi, un politico anomalo come David Sassoli, persino un giornale come «Avvenire» sono onorati ed evocati da un popolo. Che però non è detto sia cristiano. A un laico può bastare con abbondanza? No, nemmeno a lui. La domanda è: basta a chi ha una fede forte? Il dubbio sorge dall'incontro sulla comunicazione e la fede nel giorno di San Francesco de Sales, patrono dei giornalisti. Beato, per me, chi non ha bisogno di santi, eroi, martiri, patroni. Si può amare queste figure senza aggettivarle, differenziarle, innalzandole come una corporazione di credenti? Come si diffonde una teologia in questa omologazione che inghiotte anche l'alterità più nobile? Le parole di chi vive e di chi ormai è nella gloria degli altari è davvero ascoltata? E' Parola di fede, oltre che umanità? Ha qualche incidenza su chi governa questa terra? In tanti abbiamo dubbi, proprio come «fan» dei citati. Masse si raccolgono nelle piazze come in Congo. Ma nemmeno le percezioni delle guerre fra poveri si estendono. Chi fra i capi pur cattolici segue, riprende il Papa? Chi ha ascoltato Zuppi con la sua lettera sulla Costituzione? Trovarsi d'accordo è importante, però in concreto nessuno si sente in colpa (figurati in peccato, nemmeno a disagio) se continua come prima. Credo si insegni che la fede ha un prima e un dopo nella sua storia, nel presente e nel futuro. Un muro di gomma avvolge tutto. La bontà di sicuro, la fede probabilmente. Bellissimo sentire gli ex (?) comunisti come Vasco Errani parlare pieno di senso di «Fratelli tutti», mentre il cardinal Zuppi interpreta il Pnrr. L'uomo di fede spiega quanto sia importante la struttura, la produzione l'utilizzo dei capitali. Il marxista Errani si conferma una persona salvifica. Il muro attorno resta. La diminuzione dei fedeli alle messe è un dato storico in aumento: magari chi va in chiesa lo fa con consapevolezza più profonda, fede più adulta, ma con meno seguito. Considerazione più amara per i pastori. Nel suo «Dio. Apologia» Paolo Ricca scrive che il silenzio su Dio è «il dato più allarmante dell'odierna situazione del cristianesimo». Il maggiore teologo protestante italiano, valdese che ama Bergoglio e Zuppi, imputa il silenzio delle Chiese, di tutte le Chiese, non soltanto a imbarazzo, insicurezza psicologica, eccesso di pudore, paura di non essere ascoltate. Se le Chiese parlano più volentieri di migranti, diritti, ambiente, libertà religiosa, è piuttosto per «una sostanziale carenza di fede», per «un livello insufficiente di certezze interiori». Di Dio si può parlare anche senza credere in lui, precisa, e tuttavia «a un certo punto, il discorso su Dio da generale deve diventare personale». Deve, cioè, diventare un discorso sulla propria fede. Per trovarla, uomini e donne devono avventurarsi tra i due rischi: che sia la nostra fede a creare un Dio inesistente, o che Dio esista e ci manchi la fede. Le rivoluzioni rovesciano i tavoli. Non è un buon momento per loro. La fede deve cambiare donne e uomini. Laicamente tanti sognano di amarsi, si affronta la morte, si rende piena la vita. E' un aiuto che forse è anche salvezza. Imparare a raccontarlo, trasmetterlo aiuta tutti. Provarci forse è da martiri.

MEMORIALE DELLA SHOAH



Giorno della Memoria, una corona per ricordare

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Le autorità civili e militari cittadine e il cardinale Zuppi hanno commemorato l'Olocausto coi podisti della «Run for mem»

FOTO G. BIANCHI

Migranti, paure e accoglienza

DI PAOLO NATALI *

«Ero straniero...» è il titolo del primo incontro, dedicato all'immigrazione, della nuova serie di «Cose della politica», svoltosi nei giorni scorsi. Don Maurizio Marcheselli, che ha aperto l'incontro con una riflessione biblico-teologica, ha affermato che il cristianesimo si caratterizza rispetto al giudaismo per la universalizzazione, come traspare in modo evidente nei testi lucani (Vangelo ed Atti) ed in San Paolo. Anche nel Vangelo di Giovanni la Chiesa non è un recinto in cui chiudere tutte le pecore, e scopo del pastore è fare uscire le pecore dall'ovile. In questa ottica il termine «patria» risulta estraneo al cristianesimo. Nella sua relazione don Mattia Ferrari, della diocesi di Modena e capellano della ONG Mediteranea Saving Humans, che effettua salvataggi di migranti nel Mediterraneo, ha in primo luogo sottolineato la complessità del tema immigrazione, di fronte al quale non basta ragionare con la testa, ma piuttosto mettersi in relazione con il cuore, da persona a persona. Fin dagli anni '90 il nostro Paese ha adottato politiche restrittive, ispirate alla sicurezza. La stessa legge Bossi-Fini, che da vent'anni regola questo tema, non permette di accogliere nella nostra patria per ragioni economiche. Dopo la positiva esperienza di soccorso «Mare Nostrum», dal 2017 si è sostanzialmente delegato il soccorso, in un'ampia zona di mare, alla guardia costiera libica (che riporta i migranti nei lager gestiti dalle organizzazioni mafiose). Si tratta di una scelta disumana, in violazione delle norme

internazionali, che purtroppo riscuote largo consenso nel nostro Paese. Per produrre un cambiamento, in termini di accoglienza dei migranti, sarebbe utile costruire, nelle nostre comunità, occasioni d'incontro e di relazione con persone che hanno vissuto queste drammatiche esperienze e che possono aprire il nostro cuore. Rispondendo ai numerosi interventi che si sono succeduti, don Mattia ha richiamato la nostra attenzione sui tanti migranti che perdono la vita non solo in mare, ma anche nel deserto, sui ritardi burocratici che ostacolano il rilascio dei permessi di soggiorno, sulla nostra difficoltà ad accogliere migranti di colore rispetto a bianchi, come gli ucraini, sui migranti che abbandonano i loro Paesi per ragioni ambientali. Ha poi parlato diffusamente delle ONG, la cui presenza nel Mediterraneo si rivela indispensabile per l'opera di salvataggio ed ha smentito la tesi del governo italiano secondo cui le ONG, verso cui si esercita un'azione di deterrenza, rappresenterebbero un fattore di attrazione delle partenze e degli sbarchi dalla Libia. «Le ONG sono soltanto aiutanti. - ha detto don Mattia - Sono i migranti i veri protagonisti del loro riscatto, come scrive il Papa nella «Fratelli tutti». Concludendo, don Ferrari ha indicato quelli che a suo giudizio dovrebbero essere i nostri impegni: da un lato portare le persone ad incontrare i migranti che vivono precariamente nelle nostre città, e stabilire relazioni con loro, dall'altro agire insieme per spostare il consenso ed influenzare le scelte della politica sull'immigrazione in termini di maggiore accoglienza e solidarietà.

* Commissione diocesana «Cose della politica»

DI GIANNI VARANI

C'è ne sono di storie grandi, a Bologna e altrove, di famiglie o comunità che riescono a vivere con la disabilità più estrema. Con prove e dolori. O con la povertà. E nel contempo accolgono, aiutano, donano speranza e letizia. Eva Lappi e la sua famiglia con otto figli è una di queste. L'editrice San Paolo l'ha pubblicata nel volume «Il senso di Eva per la vita», uscito da poco con la premessa dell'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi e reperibile, ad esempio, dalle Paoline di via Altabella. C'è però un rischio irrisolto attorno a tutte queste storie pur straordinarie, umane e vere, quasi a prova di scetticismo. Che restino confinate in una nicchia. In qualche parrocchia o associazione oppure limitate nei mondi a volte autoreferenziali di qualche movimento religioso. Applaudite, certo, accolte con commozione e attestati di stima. A volte oggetto anche di articoli, libri o servizi televisivi. Ma comunque tenute a distanza. È il sentimento che provano spesso anche non poche associazioni di volontariato, capaci di grandi cose. Anche loro stimolate e lodate, ma confinate ai margini. C'è chi si è chiesto perché accade questo relegare in una sorta di serie B sociale e confessionale. E come sia possibile, piuttosto, che trionfino sui media o nell'immaginario collettivo personaggi improbabili o fatui, mentre tutti siamo comunque in cerca di motivi per sperare e reggere l'urto della vita. Certamente è vero che queste realtà non cercano gloria e pubblicità. Tuttavia una risposta a questa tendenziale «tenuta a distanza» è

forse nella paura. Nel desiderio inconscio e scaramantico di molti di non dover subire prove simili, con il loro bagaglio di croci e fatiche. Sono storie che mettono in discussione uno stile di vita. Il nostro. La disabilità la paura. E può capitare di tenerle a distanza attribuendo ai protagonisti doti particolari, eroismi che la gente «normale» non avrebbe: sono vite fuori dal comune, improponibili ai più. È un alibi. A chi capitasse di leggere o incontrare la storia di Eva e della sua comunità domestica - capace di accogliere tanto la disabilità quanto i disperati che circolano nelle nostre strade, prostitute ex carcerati, tossici - potrebbe aprirsi uno squarcio nell'animo o semplicemente una fessura di desiderio: poter vivere così, una vita piena come la loro. Certo, la fede cristiana è il motore della casa di Eva. Ma non sono superuomini. Il dato umano è che il desiderio di poter vivere così non è estraneo nemmeno allo scettico o all'ateo più incallito. Conviene allora, come è successo all'autore di questo libro, accettare il rischio dell'incontro con Eva e i suoi compagni di viaggio, se si è in cerca di un senso alla vita e di un cammino da fare. Assieme, non da soli. C'è un appuntamento per questa piccola grande sfida: venerdì 10 febbraio, alle 21 nell'Auditorium di Illumi (via de' Carracci 69/2), la presentazione di questo libro, presenti l'autore e i genitori di Eva, Cauda e Roberto Lappi. L'invito è partito da Incontri Esistenziali, assieme alle associazioni Insieme per Cristina (che ha commissionato la storia di Eva), Amici di Beatrice, il Club Inguaribile Voglia di Vivere.

Sinodalità: domande difficili, risposte diverse

DI MARGHERITA MONCIÓVI

«L»a sinodalità davanti alle domande difficili? Questo il titolo del quarto appuntamento bolognese di domenica 29 gennaio, con le lezioni della Piccola Scuola di Sinodalità nella chiesa di Santa Maria della Pietà. Una collana di eventi a cura della fondazione per le Scienze Religiose di Bologna e della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna.

Concepire e ascoltare le domande difficili come condizione necessaria della partecipazione al Sinodo, le differenti, possibili risposte a questi quesiti come cardine dell'annuncio sinodale, lo strumento del Sinodo come risposta creativa in un tempo di crisi: questi i nuclei degli interventi della professoressa Anna Canfora, docente di storia della chiesa presso la Facoltà teologica dell'Italia meridionale a Napoli, monsignor Roberto Repole, arcivescovo di Torino, e Timothy Radcliffe op, teologo presso

la Blackfriars Hall di Oxford.

Come intercettare le domande difficili? Canfora suggerisce di prestare l'orecchio all'interno della Chiesa, ma anche di porsi sulla soglia: «Ci sono domande che vengono dallo spirito, che giungono a noi tramite i "lontani"». Ma le questioni che provengono dall'interno della comunità dei fedeli possono generare problemi: «può accadere che non si formulino domande difficili, con la tentazione di mediare già in partenza, con la mente orientata ai pareri delle commissioni teologiche» osserva Canfora. Quello che occorre, sottolinea la relatrice, è dunque un esercizio di parresia, che consente di parlare familiarmente, senza sottostare alla soggezione dell'autorità. La posta in gioco è alta: «Le domande difficili non espresse» avverte la studiosa «rischiano di diventare piaghe: tut-

te le voci vanno raccolte per rispondere a problemi nuovi, che richiedono una fedeltà creativa. Senza mettere vino nuovo in otri vecchi». Domande difficili, risposte diverse. Come elaborare restando fedeli all'annuncio evangelico? Secondo Repole, occorre riscoprire la

Nel quarto appuntamento della Scuola si è parlato di ascolto e parresia, «chiave» per affrontare questioni più spinose

missione della Chiesa come dono gratuito, in senso contrario alla cultura economicistica. Il Sinodo, infatti, non può appiattirsi sull'individualismo, in cui ciascuno presenta la propria posizione senza desiderio né volontà di lasciarsi modificare dalla parola dell'altro. Anzi. «Ciascuno nella Chiesa è depositario di un carisma», spiega l'arcivescovo - il modo personale che ciascuno ha di rispondere a Dio e di servire i fratelli. Per annunciare il Vangelo e rendere disponibile questo dono è necessario ascoltare come lo Spirito parli in tutti i cristiani. E la sinodalità

è uno degli strumenti per ascoltare insieme ciò che il Signore ci vuole dire. Così potremo custodire, far crescere e donare ad altri questa fede». Il Sinodo, dunque, è qualcosa di più di un'assemblea politica, di un procedimento democratico. È vera e propria riunione eucaristica. E, suggerisce Radcliffe, proprio come l'Eucaristia, è una risposta creativa ad un momento di smarrimento della comunità dei cristiani. «Ritornare insieme esprime la nostra speranza eucaristica che il Signore ci concederà un futuro che non abbiamo previsto» commenta lo studioso domenicano. Un futuro capace di superare le speranze individuali, e quindi eterogenee e spesso contrarie tra loro, dei fedeli. Capace di andare oltre le etichette identitarie: «Gesù ha stupito i suoi contemporanei per le sue amicizie improbabili: ha mangiato e bevuto con prostitute, pubblicani, farisei e dottori della legge. Il Sinodo è l'improbabile raduno degli amici di Dio insieme ai compagni, in un'avventura inimmaginabile».

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Oggi, lo stile cristiano

Oggi, il tema della piccola scuola di sinodalità, è: «Il cristianesimo come stile e lo stile sinodale». Dopo la prolusione di Alessandra Trotta, moderatrice della Tavola Valdese, seguiranno gli interventi di Christoph Theobald, gesuita Centre Servas Parigi, e di Marcello Semerari, cardinale prefetto alle Cause dei Santi.

I successivi incontri saranno domenica 12 e 19 febbraio. Domenica prossima (12) il tema sarà «Chiesa accogliente, chiesa povera», e parteciperanno Cettina Militeo, presidente della Società italiana per la ricerca teologica; Francesco Zaccaria, parroco di Savellieri-Fasano; e Corrado Lorente, arcivescovo di Palermo. L'ultimo appuntamento sarà quello del 19 febbraio, dal nome: «L'unità della chiesa nella catastrofe del mondo», gli interventi saranno di Maria Elisabetta Gandolfi, caporedattore de «Il Regno»; Emmanuel, metropolita maggiore di Calcedonia; e, a concludere, il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei.

L'intervista a Silvestro Ramunno, presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna. «La comunicazione del futuro sia empatica verso il pubblico»

«Informazione, puntare sull'etica»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Silvestro Ramunno, presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna da circa un anno, ha partecipato come relatore alla 18ª edizione dell'Incontro regionale dei giornalisti in occasione della festa del patrono San Francesco di Sales, organizzato dall'Ufficio Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi e della Ceer.

Come sta l'informazione giornalistica in Emilia-Romagna? L'informazione tendenzialmente non se la passa bene da nessuna parte dell'Italia e del mondo, almeno l'informazione professionale, cioè, detto più semplicemente, l'informazione mediata da giornalisti. In Emilia-Romagna dobbiamo dire che c'è una condizione un po' diversa, migliore rispetto ad altri territori, perché ci sono delle testate e delle redazioni molto radicate, che sono presenti da diverso tempo e che hanno una relazione molto stretta con il territorio, in cui la professionalità è ancora importante. Ad esempio, proprio oggi «Libertà» di Piacenza ha compiuto 140 anni; è una testata che racconta un territorio e che lo ha aiutato anche a crescere, ha supportato una comunità e da 140 anni è là. Poi ci sono ovviamente altri fenomeni che ci sembrano a volte molto importanti, ma durano qualche anno o addirittura qualche mese. «Libertà», invece, da 140 anni è uno strumento che

ha la fiducia dei cittadini, ovviamente una fiducia che va rinnovata e riconquistata tutti i giorni. In particolare, qual è la cosa più importante perché l'informazione professionale possa avere un futuro? Su cosa dobbiamo puntare? Lo strumento più importante per far sì che l'informazione professionale possa avere un futuro è la

«Abbiamo un grande nemico: gli algoritmi, che sono a caccia della nostra attenzione, mentre noi dobbiamo conquistare i lettori con la verità»

deontologia; dobbiamo puntare sul raccontare la verità e raccontarla in buona fede, nel miglior modo possibile. Oggi l'informazione ha un grande «nemico», ovvero gli algoritmi che sono a caccia della nostra attenzione, mentre l'informazione dovrebbe

conquistare i lettori raccontando la verità. Ovviamente delle verità piccole, fattuali e transitorie, non grandi, ma pur sempre verità. Invece buona parte dell'informazione, purtroppo, sta adottando un comportamento, un modello di business che è simile a quello degli algoritmi. Io penso che se noi continuiamo in quella direzione, cioè se scimmiettiamo TikTok o altre cose simili, continuiamo a tagliare il ramo sul quale siamo seduti, dobbiamo fare altro. Questo è quello che oggi proverò a dire nell'intervento in questo seminario.

In particolare, l'informazione locale di matrice cattolica, che è molto diffusa sul nostro territorio e in tutta Italia, che importanza ha? Tutta l'informazione locale ha un'importanza determinante per la qualità della democrazia e per la qualità della nostra convivenza, ci fa star meglio. Le persone informate vivono meglio, assieme hanno più

strumenti. In Emilia-Romagna abbiamo degli esempi molto significativi di importanti testate radicate nei territori. L'informazione cattolica è un elemento importante di tutto questo, fondamentale perché continua a mantenere un presidio nei territori, anche quelli più piccoli e continua a offrire questa attenzione ai territori. Uno dei futuri dell'informazione, (perché ce ne sono tanti e non c'è una ricetta unica), è quella di raccontare i territori, stare nel locale, e far rimanere la comunicazione empatica, cioè mettersi in sintonia con le persone, i lettori, le persone da informare. Su questo, abbiamo qualcosa da imparare, dall'informazione cattolica.

A proposito di questo, il Papa, nel messaggio che è stato diffuso per la festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, ci invita quest'anno ad ascoltare e a parlare con il cuore: cosa significa secondo lei?



Un momento dell'incontro dei giornalisti del 27 gennaio, Ramunno è il secondo da sinistra

Per quanto riguarda il messaggio del Papa, «parlare con il cuore», per un giornalista può significare due cose sostanzialmente: la prima è avere un atteggiamento empatico, cioè mettersi in sintonia con il pubblico al quale noi ci rivolgiamo, quindi capire, comprendere e non solo sentenziare, capire che ci sono diversi punti di vista; la seconda l'accennavo prima molto velocemente: è operare in buona fede, nel rispetto della deontologia; noi non dobbiamo ingannare, non dobbiamo guadagnare, non dobbiamo vendere, dobbiamo raccontare quello che abbiamo visto e farlo nella maniera più completa possibile senza esagerare. Questo vuol dire parlare con il cuore, per un giornalista. Questo secondo lei è compatibile, e in che

modo, con la necessità di spingere sempre più a una comunicazione che cerca il consenso ad ogni costo? Bisogna trovare la giusta misura tra tutte le esigenze, perché capiamo bene che le imprese

«Tutti i media locali hanno importanza; quelli cattolici sono parte determinante, perché presidiano i territori»

editoriali sono appunto delle imprese, che hanno delle esigenze di guadagno, però le due cose non vanno mai mescolate: un conto è l'informazione

commerciale, la pubblicità e tutto quel mondo anche importante che c'è da quel versante, un conto è fare giornalismo. Il giornalismo si finanzia con la pubblicità, ma sempre più la tendenza è essere finanziati dai lettori, che pagano per leggere i contenuti di un sito internet, o consultare un giornale. La quota dei ricavi dai lettori è sempre più in crescita, anche perché diminuisce quella della pubblicità, dobbiamo dirlo con chiarezza. Questa tendenza ci dice anche una cosa: che la buona informazione viene comprata, c'è chi è disposto a pagare per le buone informazioni, quindi non mescoliamo la pubblicità al giornalismo, ma continuiamo sulla strada della buona informazione.

IL PROFILO

Giornalista e comunicare a tutto tondo

Silvestro Ramunno, classe 1972, ha cominciato la sua carriera nel '95 prima a «Oasi Radio», poi a «Radio Città del Capo» dove ha lavorato 5 anni stabilmente, e ha svolto per una decina l'attività di collaboratore e conduttore della rassegna stampa. È stato caporedattore del «Domani di Bologna» poi dell'«Informazione di Bologna» dal 2000 al 2012. Ha svolto svariate collaborazioni in giornali cartacei e web, periodici e agenzie e ha pubblicato tre libri. Da redattore si occupava soprattutto di economia, sindacato e cronaca bianca. Attualmente lavora per «Homina», società di comunicazione e relazioni pubbliche di Bologna. Da novembre 2021 è presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna, del quale era stato consigliere e tesoriere.



Silvestro Ramunno

KOINÈ

INTERNATIONAL EXHIBITION FOR THE RELIGIOUS WORLD

13 - 15
Febbraio
2023

Quartiere
fieristico
di Vicenza

Organizzato da
ITALIAN
EXHIBITION
GROUP

koinepo.com



FEDE E DEVOZIONE



CHIESA E LITURGIA



EDILIZIA DI CULTO



TURISMO RELIGIOSO

KOINÈ RICERCA ha il patrocinio scientifico di



L'ingresso e la partecipazione agli eventi sono gratuiti e riservati agli operatori del settore. ORARI: Lunedì 13 e Martedì 14: 9.30 - 18.00 | Mercoledì 15: 9.30 - 17.00

Giornata del Seminario, il cardinale ai nuovi accoliti: «Aiutate Gesù a raggiungere tanti, sarà beatitudine»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del cardinale Zuppi pronunciata in occasione della Giornata del Seminario e dell'istituzione ad accoliti di tre seminaristi. Testo integrale www.chiesadibologna.it.

Gesù parla ai suoi discepoli e a tutta la folla. L'orizzonte del Vangelo è sempre grande, allarga il nostro cuore che spesso si restringe, ci aiuta a pensarci in relazione al mondo intorno. Quella folla per Gesù sono "Fratelli tutti", i nostri fratelli. Il Vangelo è il contrario di un modo di pensare a sé in una rassicurante promessa di benessere individuali. Gesù non vuole una vita triste, forzata, ma una gioia vera. Che tristezza e che pena

certa felicità individualistiche, che per essere tali devono creare una vita fuori dalla vita, sempre "oltre", fuggendo dalle difficoltà. I discepoli sono chiamati a donare felicità, a portare queste beatitudini perché si compiano quanto prima. Noi stessi possiamo iniziare, umili e poveri come chiede il profeta, il suo Regno. Noi, discepoli, i peccatori e contraddittori come siamo, possiamo consolare chi è nel pianto, asciugare le lacrime, pregando, visitando, portando solidarietà. Noi possiamo portare la misericordia di Dio, smettendo di giudicare, dando fiducia a chi ha sbagliato, facendo sentire importanti perché pur di cuore in un mondo malevolo che semina zizzania, che legge tutto politi-

camente e in modo polarizzato, che non sa vedere il bello che sempre c'è in ogni persona. Oggi celebriamo la giornata del Seminario diocesano. Il seminario è la casa che ospita fratelli che li vivono perché hanno sentito la chiamata al servizio del presbitero. Oggi diventati accoliti. Cari Andrea, Giacomo e Riccardo: aiutate Gesù a raggiungere tanti, distribuendo il suo pane, cibo di vita eterna, farmaco di salvezza. Apparecchiate questo altare e apparecchiate, con la stessa semplice cura, l'altare nelle case delle persone cui porterete il pane della vita eterna. Anche quando sarete soli con loro sarete sempre uniti alla comunità e sarà beatitudine per voi e per loro.

Matteo Zuppi

TRIBUNALE FLAMINIO

Giovedì 9 inaugura l'anno giudiziario

Giovedì 9 alle 11.30 nella Sala Santa Cletta della Curia (via Altabella 6) si terrà l'inaugurazione dell'Anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico interdiocesano Flaminio per le Cause matrimoniali. Il vicario giudiziale monsignor Massimo Mingardi terrà la relazione sull'attività del Tribunale nel 2022. Seguirà la pronuncia di don Marco Scandellari, vicario giudiziale aggiunto, su «Il processo più breve di fronte al Vescovo: buone pratiche». L'intervento del cardinale Matteo Zuppi, moderatore del Tribunale, concluderà l'evento. Questa ricorrenza è occasione per invitare i fedeli che hanno sperimentato la separazione dal coniuge, a prendere in considerazione la possibilità di un accertamento dell'eventuale nullità del loro matrimonio. È comprensibile che questo non avvenga quando ci si è appena lasciati, perché la sofferenza è ancora grande (e anzi, se ci sono conflittualità per la separazione legale e/o il divorzio, è bene prima superare queste); ma è consigliabile non lasciar passare troppo tempo, sia perché è distanziarsi di anni è più difficile raccogliere le prove a favore della nullità, sia perché la persona potrebbe arrivare a desiderare un nuovo matrimonio o si trova nell'impossibilità di farlo perché non ha ancora «risolto» il precedente. Inoltre, la recente nomina di un vicepresidente del Tribunale ha consentito di rendere più rapide le cause. Chi volesse fare una prima verifica, gratuita, se ci siano i presupposti per un riconoscimento di nullità può telefonare al tribunale (051238800) e chiedere un appuntamento.

Educazione salesiana, Zuppi: «Giovanni Bosco, via di gioia»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del cardinale Zuppi rivolta alla Famiglia Salesiana nella festa di San Giovanni Bosco. Testo completo su www.chiesadibologna.it.

Tutti noi sperimentiamo tanta incertezza di fronte al mondo pericoloso, minaccioso, incomprensibile. Cosa fare? Spesso vogliamo essere sicuri prima di iniziare e abbiamo quasi più paura di sbagliare che di fare qualcosa che serva comunque a rendere migliore il mondo. Gesù parla di felicità e ci indica come essere felici, deboli come siamo, San Giovanni Bosco ci insegna una via di gioia. Ad una generazione come la nostra, ossessionata dalla ri-

cerca del benessere e che scambia questo per gioia, contrapponendo così gioia a fatica, sacrificio, sofferenza, Don Bosco continua a regalare felicità vera a tanti ragazzi ai quali dona consapevolezza, fiducia in sé, conoscenza, capacità di esprimere quello che ognuno è. L'educazione salesiana è proprio far sentire il giovane protagonista a scuola, nel corile, nel centro di formazione professionale o in oratorio, affrontando le sfide possibili e pensandole sempre secondo le potenzialità di ciascuno. Questo è il vostro testamento ed è la missione che non solo la famiglia salesiana ma tutta la Chiesa deve portare avanti seguendo il vostro esempio.

Matteo Zuppi

Il 2 febbraio si è celebrata la Giornata della Vita consacrata: la Messa solenne in Cattedrale presieduta dall'arcivescovo si è aperta con la processione con le candele

«Consacrati, tenete alta la luce»

Suor Cavazza: «Siamo tutti chiamati a essere il bambino Gesù, donandoci al popolo di questa città»



La processione con le candele

DI FRANCESCA MOZZI

Si è aperta nel segno della luce la liturgia della festa della Presentazione al Tempio di Gesù, che è stata celebrata giovedì scorso in Cattedrale. Intorno all'Arcivescovo Matteo Zuppi si sono radunati le religiose e i religiosi della diocesi per la Giornata della Vita consacrata che, come tradizione, cade il 2 febbraio per la ricorrenza della cosiddetta "candelora". L'appuntamento, istituito 27 anni fa da San Giovanni

Paolo II ha avuto quest'anno come tema il versetto del libro di Isaia: «Allarga lo spazio della tua tenda». Una ricchezza e una varietà di carismi, quella dei consacrati nella realtà ecclesiale che alimenta l'azione pastorale e anche la vita di molte parrocchie, gruppi, movimenti e associazioni. Mercoledì sera, consacrate e consacrati si erano ritrovati per una Veglia di preghiera nella basilica di Santo Stefano. Durante la celebrazione in cattedrale è intervenuta suor Chiara Cavazza,

direttrice dell'ufficio diocesano per la vita consacrata. «La vita consacrata ha avuto la fantasia di trovare modi sempre nuovi, attuali e comprensibili per provare a vivere come ha fatto Gesù. Siamo tutte chiamate e tutti chiamati ad essere questo piccolo bambino Gesù - ha detto - che giunge consegnato dalla sua famiglia e dalle relazioni in cui vive, e che per noi sono in primo luogo le nostre comunità, le nostre fraternità e le nostre comunità parrocchiali, a un popolo

che per noi ora ha il cuore rosolato e la testa dell'Alma Mater. Nella semplicità e quotidianità della nostra vita avviene l'impensabile: gli ultimi, i più lontani e poveri sono capaci di incontrare il volto di Cristo e scoprire che la sua promessa si compie. «Qualche volta pensiamo che nessuno veda la luce - ha spiegato il cardinale nell'omelia - e qualche volta pensiamo che la luce sia inutile, tra le tante ingannevoli luci che attraggono e che, qualche volta sembrano più convincenti e più efficaci».

L'arcivescovo si è poi soffermato sull'importanza di tenere visibile la luce. «Credo davvero che noi siamo molto più di quanto pensiamo - ha affermato - Dobbiamo tenere in alto la luce. Dobbiamo far sì che si consunti perché si trasmetta ad altri e illumini la città e un mondo tanto attraversato dal buio. Le luci si vedono meglio quando il buio è più forte. A volte non ci accorgiamo di come la luce può aiutare, orientare, consolare. Guardando il buio che c'è nei cuori, la tanta sofferenza, la fatica, la

disperazione, la mancanza di speranza, la nostra luce ha tanto da offrire e da regalare. «Rinnovare le nostre promesse e farlo insieme - ha aggiunto rivolgendosi ai religiosi e alle religiose - rafforza ognuno e con noi anche la nostra comunità, la nostra Chiesa e le tante persone che sono con noi attraverso il vostro servizio e il vostro dono». Nel concludere l'omelia il cardinale ha ricordato il cammino sinodale e l'importanza dell'ascolto «per svelare la presenza di Dio che è già nella vita degli uomini».

SAN VALENTINO

Momenti di preghiera e condivisione per festeggiare l'Amore

San Valentino è la festa che mette tutti d'accordo sull'importanza di festeggiare l'amore. L'amore, fondamento della vita di ognuno, richiede di essere accolto, coltivato, custodito, donato. L'occasione per affrontare questo tema ce lo offre l'Ufficio pastorale famiglia che, in stretta collaborazione con la parrocchia di Santa Maria della Carità e San Valentino della Grada, la Pastorale Giovanile, la Pastorale Vocazionale e i frati francescani della basilica di Santo Stefano, organizza un momento di preghiera, condivisione e fraternità per giovani fino ai 35 anni. L'incontro sarà alla chiesa di Santa Maria della Carità (via San Felice, 64 - Bologna) lunedì 13 febbraio dalle 19.30 alle 21.30. Cosa c'è oltre l'innamoramento? Cosa dà sostanza all'amore? Lasciarsi provocare sul tema dell'amore può aprire opportunità nuove per rendere la propria vita bella e piena di senso. Prendendo spunto dal Vangelo dell'incontro di Gesù, a Betania, con Marta e Maria, si entra nella «casa» luogo di vita quotidiana. Saranno predisposte delle «stanze»: il salotto, la cucina, la camera da letto, la cantina. In ognuna di queste sarà possibile, nella condivisione, esprimere quanto abbiamo nel cuore a proposito dell'accoglienza e della relazione, del nutrimento e della cura, della protezione e dell'intimità, delle nostre radici e della capacità di provvedere alle necessità di noi stessi e dell'altro (provviste). Poi, come a Betania, l'arrivo dell'ospite Gesù offrirà ad ognuno lo spunto per domandarsi quanto e come l'arrivo dell'Amore con la A maiuscola entra in profondità nella nostra vita, ci sollecita domande, mette dei dubbi, dà risposte. Offriremo il pezzetto di strada fatto insieme nella preghiera finale, davanti al Signore, per poi continuare questa fraternità nel piccolo rinfresco offerto al termine dell'incontro.

Carla Cava, Ufficio pastorale famiglia

«Mille pasti per la Caritas», un nuovo modello

Domani dalle 9.30 alle 11 in Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio (Piazza Maggiore, 6) verrà presentato il progetto «1000 pasti per la Caritas», nato all'interno del settore Dottrina sociale dell'Istituto Veritatis Splendor. Il progetto costituisce un nuovo modello per creare lavoro nel Terzo Settore. «1000 piatti per la Caritas» permette infatti a due beneficiari di usufruire di una stessa donazione da parte di un unico donatore. Una compagnia assicuratrice compartecipata da Allianz ha acquistato 1000 pasti dalla piccola azienda di ristorazione Centro Natura di Bologna, donandoli alla Caritas; in questo modo lo sponsor non si è limitato a un trasferimento di

denaro, ma ha creato lavoro, raddoppiando l'effetto del proprio intervento. Il modello proposto si fonda su una triangolazione che può rispondere alla crisi

Domani la presentazione del progetto, nato all'interno del settore Dottrina sociale dell'Istituto Veritatis Splendor per creare lavoro nel Terzo Settore

economica. L'evento sarà un'occasione per dialogare con l'obiettivo di favorire la crescita di un senso di responsabilità etica. Partecipano il sindaco di Bologna

Matteo Lepore, l'economista Vera Negri Zamagni, il direttore della Caritas diocesana don Matteo Prosperini, Bruno Giuseppe Dalla Vecchia, amministratore delegato di Allianz 481 Srl e Paola Samoggia, consigliera di amministrazione di Centro Natura. Seguiranno le testimonianze di Luca Rizzo Nervo, assessore a Welfare e Salute del Comune di Bologna, monsignor Fiorenzo Facchini e Giampaolo Calassi, responsabili di Casa Santa Chiara, Daniele Iespi, direttore della Fondazione San Petronio e Elia Usan de Il Ponte. Modera Mattia Cecchini, dell'Agenzia Dire. Ingresso libero. Informazioni e prenotazioni: veritatis.eventi@chiesadibologna.it

Bologna sette IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa, della gente e del territorio

"In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini"
Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

la domenica in uscita con **Avvenire**

Abbonamento annuale
edizione digitale € 39.99
edizione cartacea € 60
Numero verde 800-820084
<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bs7@chiesadibologna.it - 051480755 | Promozione promozioni@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

UFFICIO COMUNICAZIONE SOCIALE **Bologna Sette** **Avvenire** www.chiesadibologna.it **ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER**

SAN VALENTINO
Giovani 2023

LUNEDÌ 13 FEBBRAIO
ORE 19.30 - 21.30

"Che cosa c'è oltre l'amore"
Provocazioni sull'amore
Incontro con i giovani dai 15 ai 30 anni

Introduzione
Attività di gruppo
Condivisione
Preghiera finale

Seguirà rinfresco per salutarli

Chiesa di S. Maria della Carità
via San Felice 64, Bologna

XXXI GIORNATA DEL MALATO
nella ricorrenza della festività della Nostra Signora di Lourdes

DOMENICA 12 FEBBRAIO 2023, ALLE ORE 15
Solenne concelebrazione Eucaristica
presieduta dal Cardinale MATTEO ZUPPI,
nella Basilica di San Paolo Maggiore,
Via de' Carbonei 18 - Bologna.

Seguirà Benedizione dei malati.
Ritrovo finale con piccola merenda.

UNITAL.S.I.
Sottosezione di Bologna
Via Mazzoni 6/a - aperto martedì ore 15.30-18.30
Per informazioni: tel. 051 335391 - cell. 320 778783
sottosezione.bologna@unitalsi.it

SANT'ANTONIO SAVENA

Messa per santa Bakhtia

Martedì 7 alle 19 nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti, 59) alle 19 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa in memoria di santa Giuseppina Bakhtia, di cui l'8 febbraio si celebra la festa liturgica. La celebrazione, promossa dai volontari del progetto «Non sei sola» dell'associazione «Albero di Crene odv» sarà un momento di preghiera per le donne vittime della tratta nell'ambito della «Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta» che si svolge ogni anno l'8 febbraio e che quest'anno sarà dedicata al tema «Camminare per la dignità». Giuseppina Bakhtia, nata in Sudan nel 1869, all'età di 7 anni fu rapita e venduta più volte come schiava. Liberata, divenne poi suora canonizzata ed è stata canonizzata nel 2000 da Giovanni Paolo II. È la protettrice delle donne vittime di tratta ed è divenuta il simbolo universale dell'impegno della Chiesa contro la riduzione in schiavitù degli esseri umani.



Santa Bakhtia

Bologna e provincia, una settimana di appuntamenti per il «Giorno del ricordo» dei martiri delle foibe

Venerdì 10 febbraio è il Giorno del Ricordo, istituito dalla legge n. 92 del 30 marzo 2004. Per ricordare le migliaia di morti dopo la fine della guerra e il terribile destino di sfollamento di 350.000 persone che scelsero la via dell'esilio, si terranno numerose cerimonie e iniziative. Il 10 febbraio il Consiglio Comunale di Bologna si riunirà alle ore 11 in seduta solenne e dopo l'intervento di Maria Caterina Manca, presidente del Consiglio, e il saluto di Chiara Sirk, presidente del Comitato di Bologna dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, interverrà lo storico Luca Alessandrini. Concluderà il sindaco Matteo Lepore. Alle 10 cerimonia a Casalecchio con il

sindaco Massimo Bosso, alle ore 15 a San Lazzaro di Savena alla presenza della sindaca Isabella Conti. Alle 12, al cimitero ebraico cerimonia per ricordare Giovanni Palatucci, ex questore di Fiume, che salvò migliaia di ebrei e morì a Dachau. Sabato 11 solenne cerimonia al cippo nel giardino Martiri dell'Istria e della Dalmazia in via Don Sturzo, 42. Domenica 12 deposizione di una corona d'alloro alle ore 10 sul primo binario della stazione centrale a Bologna per ricordare il treno della vergogna. Alle ore 11,30 cerimonia alla rotatoria Martiri delle foibe in via Colombo. Lunedì 13, nella cattedrale di San Pietro, alle ore 17,30, Messa per le vittime dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. Sabato 18, ore 10,

cerimonia all'ex villaggio giuliano in via Beroaldo con la presidente del Quartiere San Donato San Vitale Adriana Losaccio. Alle 11,30 deposizione di un mazzo di fiori al Giardino Norma Cossetto. Inoltre sono previsti interventi nelle scuole e in diverse biblioteche. In Manica Lunga sabato 25, alle ore 15, inauguriamo la mostra «Il grande esodo da Fiume» di Tiziano Bellini. A Dozza, venerdì 17 inauguriamo la mostra su «Istria, Fiume e Dalmazia. Storia e civiltà». Al cinema don Bosco a Castello d'Argile saranno proiettati per la prima volta in regione il film «Nuovo cinema Baile» di Alessio Bozzer e il corto «Lievito madre» di Francesco Garbo. Introduce il critico cinematografico Alessandro Cuk.

Incontro con Bizzetti sulla Chiesa in Turchia

Domenica 12 febbraio si terrà alle 19,30, in Sala di Comunità, (ingresso Parco 2 agosto) nella parrocchia di San Lazzaro di Savena, un incontro sul tema: «La Chiesa in Turchia, sfide che ci interpellano». Durante l'evento parteciperà monsignor Paolo Bizzetti, vicario apostolico dell'Anatolia. Al termine si terrà un momento conviviale. Quest'incontro fa seguito al pellegrinaggio dei sacerdoti bolognesi in Turchia guidato da monsignor Bizzetti e al quale ha partecipato anche l'arcivescovo Matteo Zuppi, che si è svolto dal 7 al 12 novembre dell'anno scorso. In quell'occasione il gruppo si era inoltrato nell'entroterra dell'Anatolia.



Un momento del pellegrinaggio in Turchia del novembre 2022

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

Domenica 12 febbraio in Cattedrale il cardinale ordinerà sette diaconi permanenti
Volabo, domani incontro online con Massimo Battisti dell'Opera padre Marella

diocesi

DIACONI PERMANENTI. Domenica 12 alle 17,30, in Cattedrale, il cardinale Matteo Zuppi ordinerà Diaconi 7 uomini. Sono: Helmy Raafat Saad Ibrahim, della parrocchia di San Lorenzo di Budrio; Stefano Magli, della parrocchia di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento; Francesco Paolo Monaco, della parrocchia di Santa Maria della Carità in Bologna; Francesco Piccoli, della parrocchia dei Santi Giuseppe e Carlo di Marzabotto; Maurizio Roffi, della Comunità Missione di don Bosco, in servizio nella parrocchia di San Giovanni Battista di Vado; Ugo Sachs, della Parrocchia di Madonna del Lavoro in Bologna; Lorenzo Venturi, della Parrocchia di Sant'Agostino della Ponticella. **LUTTO.** Nel pomeriggio di domenica 29 gennaio è deceduto il diacono permanente Maurizio Martone. Aveva 82 anni. Coniugato con Rosetta Tomassini, padre di due figli, di professione commercialista, venne ordinato diacono nel 1999. Ha esercitato ininterrottamente da allora il suo ministero nella parrocchia dei Ss. Filippo e Giacomo in Bologna, ricoprendo anche il ruolo di Incaricato diocesano per il Sostegno economico della Chiesa dal 2005 al 2018. La Messa esequiale è stata celebrata mercoledì 1° febbraio, nella chiesa parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo. **FORMAZIONE LITURGICA.** Sabato 18 febbraio ore 9-12 nel Seminario diocesano - aula S. Cuore (piazzaze Bacchetti, 4) - incontro su «Desiderio Desideravi - Invito alla formazione liturgica». Ore 9,30 «La questione simbolica per l'efficacia liturgica». Ore 11 «Spiritualità liturgica dei fedeli». Incontri tenuti da don Stefano Culicchi.

parrocchie

GIOVEDÌ DI SANTA RITA. Giovedì 9 febbraio, nella chiesa di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini, 2), inizia il tradizionale itinerario di

evangelizzazione e spiritualità. Alle 7,30 il canto delle Lodi da parte della Comunità agostiniana, alle 8,00 la Messa degli universitari, alle 10,00 e alle 17,00 Messe solenni con la venerazione della Reliquia, il canto delle Litanie agostiniane e, alla fine, l'esposizione del Santissimo, l'Adorazione e la Benedizione Eucaristica.

SAN BARTOLOMEO DELLA BEVERARA. Venerdì 10 febbraio alle 21,15, nella parrocchia di San Bartolomeo (via della Beverara, 90), «Crescenza letteraria» con la presentazione del libro «Le acrobazie degli invisibili», con l'autrice Annamaria Amarante, missionaria della comunità missionaria di Villaregia. L'autrice dialogherà con don Francesco Ondedei, direttore del centro missionario diocesano.

VESPRE D'ORGANO. Domenica 5 febbraio alle 17,30, nella Basilica di San Martino Maggiore (via G. Oberdan, 25), «Vespre d'organo» con Enrico Viccardi, organo Cipi (1556).

OTTAVARIO DELLA MADONNA DI LOURDES. Dall'11 al 18 febbraio, nella Basilica di San Paolo (via Carboni, 8), si tiene l'Ottavario della Madonna di Lourdes. Venerdì 10 alle 18 Messa solenne e traslazione della sacra Immagine della Madonna di Lourdes. Domenica 12 alle 10 Messa solenne con benedizione sacra Immagine. Ore 15 Messa per gli ammalati presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. Predicatore padre Giorgio M. Viganò, dei Chierici Regolari di San Paolo.

associazioni

PAX CHRISTI. Domani alle 21 al Santuario di Santa Maria della Pace al Baraccano

(Piazza del Baraccano, 2) continuano le veglie di preghiera per la pace, con particolare riferimento alla guerra in Ucraina. La preghiera sarà animata dal punto pace Bologna. Sul canale YouTube del punto pace Bologna è possibile vedere i video di quasi tutte le veglie finora fatte.

MARTEDÌ DI SAN DOMENICO. Martedì 7 febbraio alle 21 (piazza San Domenico, 13), incontro su «Anziani: quali prospettive? Confronto tra le generazioni» con Valentina Castaldini, presidente del gruppo consiliare Forza Italia presso l'Assemblea legislativa della Emilia-Romagna e coordinatrice della commissione PNRR. Luca Rizzo Nervo, assessore delegato welfare e salute, don Massimo Vacchetti, direttore diocesano ufficio per la pastorale dello sport, turismo e tempo libero. Info:

centrosandomenicob@gmail.com. **MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA.** Dal 6 febbraio al 20 marzo 2023, itinerario online in preparazione all'affidamento a Maria. Sette incontri in diretta via Zoom ogni lunedì dalle ore 20 alle 21 (i video con le riflessioni saranno disponibili per gli iscritti qualora non potessero seguire la diretta). Per info e iscrizioni: affidamentomaria@gmail.com. Tel. 051845002.

ACLI. Martedì 7 febbraio alle 17,30, incontro online «Questi ce l'hanno fatta: l'innovazione come mestiere». Chiara Pazzaglia intervista Attilio Giuliani, partner della società di consulenza aziendale Considi, introduce Filippo Diaco. Incontro per «La Bottega delle Idee per Bologna», il laboratorio delle Acli, sulla pagina facebook <https://www.facebook.com/bottegadelleideeperbologna>

cultura

DIRITTO PENALE ECONOMIA E IMPRESA. Venerdì 10 febbraio dalle 9 alle 18, convegno su «Economia, investimento penale e itinerari giurisprudenziali» al Centro San Domenico, salone Bolognini (piazza San Domenico, 13). **CIRCOLO IL FOSSOLO.** Domenica 12 febbraio alle 17, nel circolo il Fossolo (viale Felsina, 52), «La vita davanti a se - storia di un amore materno». Monologo liberamente tratto dal romanzo di Romain Gary con l'attore Dario Turrini e la cantante Silvia Salfi accompagnata al piano da Matteo Matteucci. **LABORATORIO SAN FILIPPO NERI.** Dal 2 al

12 febbraio alle 20,30 spettacolo «Art city 2023» con Lucy + Jorge Orta / Seeking Blue Gold. Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni, 5). Info: oratoriosanfilippo@neri.org o mismaonda.eu, tel. 3497619232.

VOLABO. Domani dalle 17 alle 19 incontro online su «Agire il contrasto alla povertà» con Massimo Battisti della Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella. Per iscriversi agli incontri è necessario registrarsi a MyVOLABO. Info: volabo.it, tel. 051340328. Incontro organizzato da VOLABO insieme all'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese.

BURATTINI A BOLOGNA. Oggi, 5 febbraio, visita carnevalesca alla bottega dei burattini, a Bagnara di Budrio (via Bagnara, 43). Alle 11 (primo turno di visita) durata un'ora circa, ore 16 (secondo turno di visita), ore 17 (terzo turno di visita). La prenotazione è obbligatoria indicando l'ora d'ingresso del turno di visita scelto. Info a: info@burattinibologna.it, tel. 05119875438 e 3332653097.

GEOPOLIS. Mercoledì 8 febbraio, alle 18, presso la piazza coperta della biblioteca di Sala Borsa (piazza del Nettuno, 3), presentazione del numero Limes «Intelligenza non è artificiale» con: Giorgio Cuscuti, consigliere redazionale di Limes, analista, studioso di geopolitica della Cina e dell'Indo-Pacifico, Francesco Ubertini, docente all'Università di Bologna e Presidente di CINICA. **TINICANI ACEC.** Lunedì 6 febbraio alle 15,30 e alle 17,30 incontro su «Dall'idea del film al tentativo di arrivo in sala: la distribuzione cinematografica in Italia» con Tommaso Soverrini, responsabile programmazione ACER-Scd Emilia-Romagna.

CATTEDRALE. Oggi alle 16, nella cripta della Cattedrale, monsignor Giuseppe Stanzani presenta: «Storia della Madonna di San Luca - 40 santuari mariani in diocesi».

Ugci

Cristiani e istituzioni, giuristi in dialogo

Domani alle 17,30 nel Convento San Domenico (Piazza San Domenico, 13) si terrà l'incontro «Cristiani e le Istituzioni». Maurizio Millo, già componente del CSM, dialoga con il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi. Introduce Giuseppe Colonna, presidente dell'Unione Giuristi Cattolici di Bologna. Info ugcbologna@gmail.com



Angela Iantosca racconta in un libro droga e maternità

Venerdì 10 febbraio alle 18 alla Libreria Paoline (via Albabella, 8) la giornalista e scrittrice Angela Iantosca incontrerà i lettori per presentare il suo libro «La scimmia sulla culla. Bambini in crisi di astinenza». Dialoga con l'autrice la giornalista Francesca Mozzl. Il volume accompagna in un viaggio alla scoperta di un binomio pericoloso ma spesso trascurato, quello tra maternità e dipendenza da sostanze stupefacenti. Nelle pagine si alternano storie di vita di ragazze e donne diventate madri mentre facevano uso di sostanze e parole di esperti sanitari e delle comunità che accolgono e accompagnano le madri nel recupero.

PALAZZO BONCOMPAGNI

Mondino, esposizione delle pitture e sculture

Fino al 10 aprile è visitabile «Aldo Mondino. Impertinenze a Palazzo», una nuova mostra dedicata ad un grande maestro del Novecento. La mostra è organizzata dalla fondazione Palazzo Boncompagni nell'ambito di Art City Bologna, in concomitanza di ArteFiera 2023. In esposizione quindici opere del maestro.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMANI

Alle 17,30 nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico interviene all'incontro su «Cristiani e le istituzioni» promosso dall'Unione Giuristi cattolici di Bologna.

Alle 20,45 nella parrocchia di Marzabotto incontro sul diaconato in vista dell'ordinazione del parroco Francesco Piccoli.

MARTEDÌ 7
Alle 19 nella chiesa di Sant'Antonio di Savena Messa per la festa di Santa Giuseppina Bakhtia, patrona delle donne vittime di tratta.

GIOVEDÌ 9
Alle 11,30 nella Sala Santa Clelia

della Curia interviene all'inaugurazione dell'Anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico interdicano Flaminio per le cause matrimoniali.

VENERDÌ 10 E DOMENICA 11
A Praga (Repubblica Ceca) partecipa all'Assemblea continentale del Sinodo dei Vescovi.

DOMENICA 12
Alle 15 nella chiesa di San Paolo Maggiore Messa e Benedizione Iudoriana per la Giornata del Malato.

Alle 17,30 in Cattedrale Messa nel corso della quale istituisce Diaconi permanenti 7 uomini.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

6 FEBBRAIO
Elli don Giuseppe (1947), Cevenini don Ivo (2018)

7 FEBBRAIO
Carati monsignor Enea (1948), Bragalli don Delindo (1971)

8 FEBBRAIO
Balboni don Claudio (2017)

9 FEBBRAIO
Leoni padre Pio (1948), Scaroni don Orfeo, salesiano (1994)

10 FEBBRAIO
Calzolari monsignor Pacifico, francescano (1965), Ghedini don Isidoro (1998), Gambardi don Giuseppe (2000)

11 FEBBRAIO
Caprara don Augusto (1950), Rossi don Pietro (1963)

12 FEBBRAIO
Volta don Ivo (1945), Roversi don Luigi (1973), Taddia don Attilio (2005), Nozzi don Giuseppe (2008), Carraro don Luigi (2010), Saporiti padre Giuseppe, Canonico regolare di Sant'Agostino (2020)

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «Gli spiriti dell'isola» ore 16,15 - 18,40 - 21 (VOS)
BRISTOL (via Toscana, 146) «Gli spiriti dell'isola» ore 15,30 - 18 - 20,30
GALLERIA (via Matteotti, 25) «L'ing» ore 16,30 - 19, «La linea invisibile» ore 21,30
GAMALIELE (via Mascarella, 46) «Downton Abbey» ore 16 (ingresso libero)
ORIONE (via Cimabue, 14) «Gregorio Scallie in versi» ore 15, «La stanza» ore 16, «E» ore 17,45, «Godland» ore 19,15, «Le vele scariate» ore 21,45 (VOS)
PERLA (via San Donato, 34/2) «L'ombra di Caravaggio» ore

16 - 18,30
TIVOLI (via Massarenti, 418) «Triangle of sadness» ore 17,30 - 20,30
DON BOSCO (CASTELLO D'ARGLIE) (via Marconi, 5) «Tre di troppo» ore 17,30
ITALIA (SAN PIETRO IN CASA) (via XX Settembre, 6) «L'innocente» ore 17,30 - 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 59) «Grazie ragazzi» ore 16 - 18,15, «Santa Lucia» ore 21
NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi, 3) «Le contro te - Missione giungla» ore 16,30, «Le otto montagne» ore 20,30
VERDI (KORNALE) (via Cavour, 71) «L'impietato - La vera storia di Abby Johnson» ore 15 - 17,30, «The Fabermans» ore 21
VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «Io vivo altrove» ore 21

ERRATA CORRIGE

L'archivio di Roversi è a Pieve di Cento

Nello scorso numero di Bologna Sette, nell'articolo di Marco Marozzi a pagina 4 è stata scritta una cosa imprecisa: l'Archivio di Roberto Roversi non è custodito a Cento (Ferrara), ma nella Biblioteca di Pieve di Cento (Bologna). «Un errore doloroso di cui mi dispiaccio con tutto il cuore» afferma Marozzi - Pieve di Cento è terra del mio amico Graziano Campanini, grande uomo che ha lavorato tutta la vita per valorizzare questa terra e le sue molte arti. Mi ha insegnato molto. Dal Barocco a Roberto Roversi. Ricordiamo anche lui, Graziano Campanini.



DI PAOLO GUIDUCCI *

I vescovo Francesco saluta e resta a Rimini come emerito. Il vescovo Nicolò abbraccia e si insedia. In comune, entrambi i pastori hanno l'età con la quale hanno intrapreso il servizio

Rimini, Lambiasi lascia e arriva Anselmi

pastorale nella diocesi romagnola: 61 anni. A distanza di 15 stagioni dal suo arrivo, monsignor Francesco Lambiasi si è congedato dalla Chiesa di Rimini, e per farlo ha scelto di celebrare una Messa in Basilica Cattedrale. Per accogliere tutti i fedeli si è reso necessario allestire un maxischermo nella adiacente Sala Manzoni. Non una festa, non un convivio, ma una Messa. «È quanto di più prezioso abbiamo noi cristiani. La Messa rappresenta la massima preghiera cristiana di ringraziamento. E questi 15 anni - ha proseguito monsignor Lambiasi - sono stati vissuti sotto l'azione del grande e vero "registra" di questo ministero, lo Spirito Santo, lo Spirito della Verità e dell'amore del Risorto». Il vescovo Lambiasi si è lasciato sollecitare dalla Liturgia della Parola per

lasciare alcune parole ai riminesi. La coincidenza è la festa del Battesimo di Gesù, ma cosa significa essere battezzati? «Essere vivi in Cristo. E perciò essere Chiesa. Essere battezzati, formare la Chiesa significa essere vivi nella fede, nella carità, nella speranza».

Nella fede perché oggi «non possiamo più credere per convenzione, ma solo per convinzione. Non più per abitudine, ma solo per passione. Non più per tradizione, ma solo per decisione». Infine una provocazione: «Non vi sembra che se abbiamo troppo poca gioia, è perché abbiamo troppo poca fede, troppo poca speranza, troppo poca carità?».

Il clima non è stato clemente con il vescovo Nicolò, ma pioggia, freddo e vento non hanno impedito a

centinaia di persone di abbracciare il 111° vescovo della diocesi di Rimini già al suo arrivo in piazza Cavour, dov'è stato accolto dal sindaco e dalle autorità militari e civili. «Non ho paura di niente, lo Spirito Santo mi precede e mi accompagna», assicura Anselmi, che invita a pensare la vita come l'esercizio di un servizio, pone la lotta alla disoccupazione come un obiettivo da perseguire e indica una

pista di impegno evangelico: «Andare e aiutare i deboli non è un optional, è un comandamento». In Cattedrale monsignor Anselmi è circondato da 140 sacerdoti, 25 diaconi, 17 vescovi e una folla enorme di fedeli. Rivolge due pensieri alla Chiesa di Rimini, la sua nuova famiglia. «Nessuno vuole abitare in una casa divisa. L'unità è il desiderio di Gesù, come ha ricordato nell'Ultima Cena». «Gesù sceglie dei collaboratori tra i pescatori. Le genti di Genova (da dove viene, ndr) e di Rimini sono genti di mare, e sanno che per pescare servono reti unite, senza buche. Noi per primi siamo stati pescati, oggi siamo collaboratori di Dio per l'unità, stupendoli». A Rimini, monsignor Anselmi si sente «scortato»: «La beata Sandra Sabbatini è coetanea, il beato



Alberto Marvelli è ingegnere meccanico come me. Una coetanea e un collega (professionalmente parlando, «non nella sanità» di scherzo su): dovevo venire a Rimini».

* «Il Ponte», settimanale diocesano di Rimini

In occasione della festa dell'Aquinate, il cardinale ha celebrato in San Domenico la Messa per la Fter e ha consegnato i diplomi agli studenti che hanno concluso il loro percorso

San Tommaso, un vero «doctor humanitatis»

Zuppi: «È attento alla verità e all'amore per l'uomo, anche se confuta gli errori»

DI MARCO PEDERZOLI

«Lasciamoci aiutare dai piccoli e da san Tommaso, che si è lasciato toccare da Dio, e con la disciplina propria della ragione ha cercato le insondabili ricchezze del Mistero. È un vero "doctor humanitatis", attento alla verità e all'amore per l'uomo e per questo anche attento a confutare gli errori, ma sempre vivendo e indicando l'amore di Dio. Aveva sete di conoscenza, e per questo si confrontava con il pensiero degli altri». Così si è espresso il cardinale Matteo Zuppi, Gran Cancelliere della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, in un passaggio dell'omelia, disponibile integralmente sul canale YouTube della Fter, in occasione della Messa nella Festa del Dottore della Chiesa. La celebrazione si è svolta nella basilica di San Domenico venerdì 27 e al termine, come da tradizione, sono stati consegnati i diplomi agli studenti che hanno completato il proprio ciclo di studi. «Quanto c'è bisogno di sapienti che non curano la propria immagine - ha proseguito l'Arcivescovo - ma che hanno cura dell'altro e lo amano per quello che è. C'è bisogno di sapienti, in un mondo sempre più folle: che costruisce la sua rovina e incapace di guardare il futuro; che sceglie la Morte e non la Vita; che pensa di difendere i diritti dell'individuo dimenticando il prossimo, e quindi distruggendo l'individuo stesso». Ampia la partecipazione alla Messa alla quale hanno partecipato gli studenti, il personale della Facoltà



L'arcivescovo che consegna il diploma ad una studentessa che ha concluso il ciclo di studi Fter

e numerosi amici e sostenitori. La liturgia è stata celebrata fra gli altri dal preside e dal segretario generale della Fter, rispettivamente fra Fausto Arici, Op, e monsignor Alessandro Benassi, insieme a don Andrea Turchini e monsignor Marco Bonfiglioli, rettori del Seminario regionale «Benedetto XV» e dell'Arcivescovo. Nell'omelia, il Cardinale ribadisce: «È l'orgoglio che rovina e che divide da Dio, e divide anche dal prossimo: le persone non sanno conoscersi; amarsi; completarsi come doveva essere. Ecco la sapienza che cerchiamo, che illumina tutte le sapienze: è quella dell'Amore, è la

stoltezza della croce; un Amore che resiste al Male e non salva se stesso, interamente donato perché non finisca. Un amore intriso dalla sapienza del mondo, che ha tutti quei "ripetitori stolti" che siamo noi salva solo se stesso. No, non è sapiente chi salva se stesso; non è sapiente chi non deve chiedere aiuto; chi piega tutto al proprio io; chi ama solo fino a un certo punto e fino a quando gli conviene. Paolo esorta chi ritiene sapiente del mondo a farsi stolto, per diventare davvero sapiente davanti a Dio. Questo non è contro la ragione, anzi: Paolo combatte contro la superbia che non fa chiedere e cambiare, e, in

realità, anche capire. Il superbo non capisce: secondo il mondo il sapiente è chi possiede, non chi regala». A margine della celebrazione, Zuppi ha commentato: «Abbiamo bisogno della teologia per cercare di comprendere i Misteri di Dio. Abbiamo bisogno di studiare e di contemplare ricordandoci, con san Tommaso, che tutto nasce sempre dalla preghiera. Solo così essa assume la capacità di penetrare e comunicare il Mistero con la fede e con la ragione. Non solo: l'importanza della teologia è anche quella di aiutarci a comprendere le sfide che il mondo oggi pone alla nostra Chiesa».

BANCO

Raccolta del farmaco dal 7 al 13 febbraio

Anche quest'anno si svolgerà la Grf - Giornata di Raccolta del Farmaco, dal martedì 7 a lunedì 13 febbraio. In oltre 5.200 farmacie in tutta Italia (l'elenco è consultabile su www.bancofarmaceutico.org) sarà chiesto ai cittadini di donare uno o più medicinali da banco per i bisognosi.

I farmaci raccolti (nel 2022, 479.470 confezioni, pari a un valore di 3.819.463 €) saranno consegnati a 1.800 realtà assistenziali che si prendono cura di almeno 400.000 persone in condizione di povertà sanitaria, offrendo cure e medicine. Il fabbisogno segnalato a Banco Farmaceutico supera il milione di confezioni di medicinali.

Serviranno, soprattutto, analgesici e antipiretici, antinfiammatori per uso orale, preparati per la tosse, farmaci per dolori articolari e muscolari, antimicrobici intestinali e antistitici. A Bologna e provincia saranno coinvolte 156 farmacie, con i volontari presenti sabato 11. I farmaci raccolti sosterranno 31 Enti assistenziali territoriali, che hanno espresso un fabbisogno di 27.000 confezioni di farmaci. Nell'edizione 2022 sono state raccolte 12.630 confezioni (per un valore di 104.698 euro) che hanno aiutato 17.539 ospiti di 32 enti.

In Emilia-Romagna, nel 2022, sono state raccolte 42.081 confezioni in 468 farmacie, per un valore di 337.470 euro. I medicinali raccolti hanno contribuito a curare 41.752 persone aiutate da 198 realtà caritative del territorio regionale.

La Grf si svolge sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, col patrocinio di Aifa e in collaborazione con Cdo Opere Sociali, Federfarma, Fofi, Federchimica Assoluta, Eguale - Industrie Farmaci Accessibili e BFRsearch. La Grf è realizzata grazie all'importante contributo di Ibsa Farmaceutici, Teva Italia, EG Stada Group e Dhl Supply Chain Italia e al sostegno di Doc Genetici, Ibsa Farmaceutici, Zenit e Chiapparoni Logistica. La Grf è supportata da RAI per la Sostenibilità - Esg, Mediafriends, La7, Sky per il sociale, e Pubblicità Progresso. L'iniziativa è possibile grazie agli oltre 18.000 farmacisti, che la ospitano e la sostengono con erogazioni liberali. Anche quest'anno parteciperanno più di 22.000 volontari. «La crisi internazionale ha causato un aumento del costo della vita che si ripercuote sulle famiglie povere, ma che su tante famiglie non povere. Donare un farmaco per chi non può permetterselo è un modo per esprimere il meglio della nostra umanità e per dare un segnale di speranza» ha dichiarato Sergio Daniotti, presidente della Fondazione Banco Farmaceutico onlus.



La raccolta 2021

Zanotti nuovo presidente Ucsi

Francesco Zanotti è il nuovo presidente dell'Ucsi Emilia-Romagna, eletto dal Consiglio direttivo uscito dall'assemblea che si è svolta venerdì 27 gennaio all'Istituto Veritas Splendor. Zanotti succede a Matteo Billi di Piacenza. Giornalista professionista, è il direttore del settimanale interdiocesano Corriere Cesenate, che da due anni esce in edizioni locali: Cesena, Faenza e Ravenna; è stato anche presidente nazionale della Fdc dal gennaio 2011 al novembre 2016. Eletti nel direttivo anche Elena Boni, Massimiliano Borghi, Giovanni Burchi, Raffaele Facci, Sergio Fantini, Maria Elisabetta Gandolfi (eletta anche vicepresidente); Roberto Zalambani; Gabriella Zucchi (riconfermata tesoriere). Nel direttivo entrano anche di diritto gli ex presidenti: Giorgio Tonelli; Alessandro Rondoni; An-



Foto di gruppo al congresso Ucsi

tonio Farnè e Matteo Billi; Alberto Lazzarini partecipa come presidente Ucsi Ferrara ed è anche tesoriere nazionale. Don Marco Baroncini è il consulente ecclesiastico. Al congresso sono intervenuti anche il vicario generale monsignor Stefano Ottani, a nome dell'arcivescovo Zuppi e monsignor Giovanni Mosciatti, vescovo di

Imola e delegato della Ceer per le Comunicazioni sociali. «L'Ucsi è un luogo dove ci si può ritrovare, confrontare, ispirare - ha detto Zanotti dopo essere stato eletto -». Spesso il rischio è rincorrere le notizie, e ritrovarsi da soli. Serve allora un luogo dove confrontarsi. Nella Chiesa vogliamo condividere: mettiamo insieme il nostro essere, non solo il fare. La nostra è una professione che ci chiama ad appassionarsi, a mettersi in sintonia con la gente con il nostro stile. Non è solo un mestiere, ma qualcosa di più. «La mia è stata un'esperienza bella, ricca, intensa e provente in certi momenti ha spiegato l'ex presidente Billi - perché siamo un'associazione di volontari e abbiamo tanto altro da fare. La sfida principale è quella dei giovani. Credo sia necessario andare nelle scuole a cercarli, sin dalle medie».

Agesci sulla via di don Minzoni

Oggi al Pala De André di Ravenna, l'Agesci dell'Emilia-Romagna tiene il convegno metodologico regionale su «La formazione delle coscienze», in collaborazione con la diocesi di Ravenna-Cervia e con il patrocinio del Comune di Ravenna. Al convegno si sono iscritti a partecipare oltre 1.600 tra cape e capi dai 21 anni in su, provenienti da tutta la regione. Sarà il primo appuntamento delle celebrazioni per il centenario dell'assassinio dell'arciprete di Argenta don Giovanni Minzoni, ucciso dagli squadristi fascisti nel 1923. Agesci Emilia-Romagna vuole ricordare la figura di don Minzoni con una serie di iniziative che caratterizzeranno l'attività scout in regione per tutto il 2023. L'intento è

quello di ricordare soprattutto l'impegno educativo di don Minzoni nella formazione delle coscienze, come condizione per educare uomini e donne liberi. Dai suoi scritti emerge con chiarezza il desiderio di prodigarsi per formare i giovani della sua comunità affinché non si lasciassero travolgere dall'ideologia fascista. Agesci ha scelto di mettersi sulla sua scia, con la convinzione che anche in questo tempo, attraverso l'impegno educativo, i giovani

Oggi a Ravenna il primo di una serie di eventi per il 100° dell'assassinio dell'arciprete di Argenta

potranno contribuire a preparare un avvenire migliore, caratterizzato dalla giustizia, dalla pace e dalla fraternità e saranno capaci di riconoscere e scegliere in ogni circostanza il maggior bene possibile. Il secondo appuntamento in programma è il convegno regionale per assistenti ecclesiastici e animatori spirituali di Gruppo, il 15 febbraio ad Argenta. Il tema sarà «Presbiteri, educatori di uomini e donne liberi». Relatori d'eccezione saranno il vescovo di Cremona Antonio Napolioni, gli assistenti Agesci a livello regionale e nazionale, e Vittorio Franzini, storico e pedagogista del Centro Studi ed Esperienze Scout «Baden-Powell». Il convegno si aprirà con un pellegrinaggio dal Santuario della Celletta al Duomo di Argenta.